



La scorsa 9 Novembre, allo Spazio Etoile di Roma, si è tenuto il Convegno "Le nuove frontiere dell'ingegneria nella realizzazione delle infrastrutture"

LE PROPOSTE OICE ALLA VIGILIA DEL DECRETO CORRETTIVO SUL CODICE APPALTI



Il settore delle opere pubbliche e delle infrastrutture è sommerso tra le richieste del "Sistema Italia", indipendentemente dalla contingente governativa e quindi sui modelli di sviluppo che bisogna interrogarsi sui obiettivi e su quelle condizioni di contorno, quali il contesto legislativo per l'esecuzione, che possono avere un impatto decisivo.

Questo l'obiettivo concreto che si è posto l'Oice. Messi "intorno a un tavolo" alcuni dei più importanti protagonisti del settore infrastrutture, tra Manager, Politici e Imprenditori, Nicola Greco, Presidente dell'Associazione e Amministratore Delegato di Technip Italy, ha presentato le sue proposte di modifica al testo del Codice all'esame della Commissione Lavori Pubblici della Camera, in vista di un primo Decreto correttivo annunciato dal Ministro Di Pietro.

Vediamole queste proposte una per una:

1) rovesciare l'assunto della Legge Merloni dove stabilisce che la materiale redazione della progettazione è di competenza della pubblica amministrazione. Secondo Greco "il progetto, salvo casi eccezionali, deve essere affidato dalla Pubblica Amministrazione in outsourcing a progettisti effettivamente competenti perché siano garantite dal mercato le condizioni di un servizio migliore a un minor costo";

2) considerare nell'appalto integrato, la figura del progettista cruciale quanto quella del costruttore, per evitare la scarsa trasparenza e l'eccessiva discrezionalità nell'affidamento;

3) introdurre l'endorsement (condivisione del progetto) da parte dell'impresa per obbligarla a un'analisi estremamente dettagliata di costi e procedure e ridurre il contenzioso; disporre per legge il ricorso alla figura dell'Advisor nei casi di appalto integrato e contraente generale, per rafforzare la posizione della stazione appaltante, non strutturata per controllare progetti complessi.

Dalla politica sono arrivate le prime risposte (a parte l'intervista al Vice Ministro delle Infrastrutture Angelo Capodicasa). Anna Donati, presidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato, si è detta d'accordo sulla richiesta che riguarda l'appalto integrato: "Occorre tornare indietro nel Codice Appalti - ha detto - e mettere a gara il progetto definitivo". Luigi Zanda, Vice Presidente Vicario del Gruppo Ulivo al Senato, ha evidenziato come "sia necessario investire di più nella fase preliminare al progetto: spendendoci almeno il 5-10% del totale possiamo evitare che i costi finali raddoppino".

Zanda ha anche annunciato una sua proposta di legge sulla progettazione in cui sarà indicato che la Pubblica Amministrazione deve seguire solo la fase iniziale della progettazione. Tino Iannuzzi, Relatore in Commissione alla Camera del parere al Decreto, ha assicurato che si farà carico "della questione giusta e vera portata dalle Società di Ingegneria che segnalano il pericolo di un indebolimento del ruolo delle professioni tecniche". Alfonso Gianni, Sottosegretario del Ministero dello Sviluppo Economico, si è detto contrario a "decisionismi semplificatori che hanno il fiato corto. Comprendo la vostra insistenza - ha aggiunto rivolgendosi a Greco - sulla richiesta di un quadro di certezze nel quale poter operare, ma la certezza delle decisioni dipende anche dalla loro qualità: più si tratta di decisioni condivise, a livello sopranazionale e a livello locale, più sarà certa la possibilità della loro effettiva applicazione".



In primo piano il presidente OICE, Nicola Greco; seduti al tavolo, da sinistra a destra, Gaetano Manfredi, Alberto Tripi, Guido Moutier, Giancarlo Elia Valori, Alfonso Gianni e Massimo Averardi



Netta la polemica a questo riguardo da parte dell'opposizione, rappresentata dal Angelo Cicolani, Commissione Lavori Pubblici del Senato: "I segnali della politica stanno andando nel senso opposto alle esigenze primarie di questo paese che ha fatto mille passi indietro sulla logica del Ponte". Più propositivo Adolfo Urso (Commissione Attività Produttive della Camera di An), che ha condiviso l'esigenza posta dall'Oice che la Pubblica Amministrazione affidi in outsourcing la progettazione: "Il pubblico - secondo la nostra logica - deve essere sempre sussidiario al privato, cioè, deve intervenire solo quando il privato non è in condizione di offrire il servizio".

Nel merito delle richieste Oice gli interventi di Manager, Tecnici e Imprenditori.

Giancarlo Elia Valori, Presidente Confindustria Lazio e Sviluppo Lazio, ha sottolineato "il ruolo decisivo nel settore delle infrastrutture che può giocare il sistema creditizio. A questo proposito l'AD di Ferrovie, Mauro Moretti, ha ribadito la necessità di agevolare l'ingresso dei privati nella realizzazione delle opere pubbliche, attraverso lo strumento del project financing. "Non dal principio - ha specificato - ma nella fase di avanzamento dei lavori, quando l'intervento più costoso - come nel caso dello scavo delle gallerie dell'Appennino per la Napoli-Torino è stato già realizzato".

Un altro problema per Moretti "è che in Italia si fanno opere strutturali senza effettuare prima una pianificazione territoriale ma solo quando già è stato fatto il progetto". Massimo Averardi, Direttore Generale Ingegneria dell'ANAS, ha polemizzato con gli Ingegneri per la "mancanza di certezze sui costi dell'opera e sui tempi di consegna del progetto". "Se solitamente i mesi programmati da parte dei progettisti vanno da sei a otto, il progetto può anche arrivare, però, dopo due anni". Averardi ha anche denunciato la prassi consolidata da parte delle imprese che quando progettano (Contraente Generale e appalto integrato) formulano richieste di varianti per recuperare i costi. Il Presidente dell'Autorità dei Lavori Pubblici, Alfonso Rossi Brigante, si è detto favorevole all'endorsement perché "potrebbe risolvere i problemi delle varianti e Guido Moutier, Consigliere dell'Autorità, ha sottolineato la necessità che "il Progettista dell'appalto integrato abbia le necessarie qualifiche progettuali". "Bisogna tornare ai tempi i cui le nostre imprese costituivano una punta di diamante nel settore delle infrastrutture attraverso l'innovazione tecnologica e le loro indiscusse capacità tecniche - ha affermato Gaetano Manfredi, Consigliere del Ministro Nicolais - la realizzazione del progetto, dunque, deve essere affidata dalla PA ai tecnici, anche se in un sistema di equilibrio sussidiario". Cauti aperture anche dall'Ance. Per il Vice Presidente Stefano Delle Piane, l'idea dell'endorsement "Può essere condivisibile ma a condizione che sia esteso anche al bando che è l'inizio di tutto il processo". L'Amministratore Delegato di Roma Metropolitane, Federico Bortoli, ha messo in evidenza la "debolezza strutturale del mondo imprenditoriale" che sulle linee C e D del metrò di Roma hanno presentato proposte per l'appalto integrato "minimaliste senza alcuna creatività". Alberto Tripi, Presidente Fita, infine, ha deprecato la polemica da parte di ex Ministri del precedente Governo sul lavoro nero: "Le Società d'Ingegneria - ha sottolineato - lavorano solo su progetto e sono obbligate, dunque, ad avere Collaboratori esterni solo quando servono, ma questa si chiama flessibilità che noi siamo disposti a pagare anche di più, visto che si tratta di lavoro temporaneo e non nero". Gabriele Giacobazzi, Vice Presidente ANGPL, infine, ha condiviso in pieno le tesi dell'Oice, sottolineando il fatto che nel testo del Codice Appalti, peraltro "congelato" in questo momento, "sia andato perso l'obbligo per il Committente di motivare la scelta di ricorrere all'appalto integrato, di fatto liberalizzandolo".